

ULTIME L'Unità NOTIZIE

PRIMO SCAMBIO DEI PRIGIONIERI DI GUERRA A PAN MUN JON

Commesso saluto del popolo di Corea ai fieri e vittoriosi eroi di Koje-do

I reduci cino-coreani gettano con sdegno le uniformi dell'invasore - La delegazione indiana, che comprende il ministro degli esteri, attesa per la fine della settimana - I colloqui di Dulles con Si Man Ri

Un messaggio di Kim Ir-sen a Palmiro Togliatti e ai lavoratori italiani

E' giunto alla Direzione del P.C.I. — proveniente da Pyongyang — il seguente messaggio:
Al compagno Palmiro Togliatti - Segretario generale del P.C.I.

A nome del governo di tutto il popolo dell'eroica Repubblica democratica popolare e mio personale esprimo a voi e tramite vostro a tutto il popolo italiano un vivo ringraziamento per le felicitazioni inviateci in occasione della firma dell'armistizio in Corea. L'appoggio internazionale e la simpatia espressa durante la guerra dai lavoratori italiani diretti dal partito comunista, al popolo coreano lo hanno animato a ottenere la vittoria sul nemico. La firma dell'armistizio in Corea è una vittoria non solo del popolo coreano, ma è una vittoria di tutto il campo democratico internazionale per il mantenimento della libertà, della pace e della indipendenza nazionale. Auguro al vostro Partito comunista successi ancora maggiori nella lotta per l'indipendenza nazionale del popolo italiano, della democrazia e della pace.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica democratica popolare della Corea: Kim Ir Sen.

Giornata indimenticabile

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PAN MUN JON, 5. — Alle nove di stamane sotto un cielo coperto e mentre una lieve brezza spirava dal nord, sono entrate a Pan Mun Jon le prime tre jeep cino-coreane, seguite da grandi autocarri pieni di prigionieri americani e alleati. Nel gruppo vi sono soldati americani, turchi e sud coreani. Hanno tutti buon aspetto e secondo i racconti dei cannoni degli autocarri, i prigionieri si fanno avanti, ma vengono tenuti lontani da guardie americane. Un maggiore coreano consegna ad un americano l'elenco dei nominati.

Terminate le operazioni di consegna, i giornalisti riescono ad avvicinare il gruppo. Si scambiano i primi saluti e

si fanno le prime domande. Un ufficiale americano con un forte accento del sud, ci dice che quando fu fatto prigioniero teneva chissà quali pagamenti, mentre aggiunge: «siano stati tutti bene». Sorridendo commenta: «e queste parole i suoi amici timori. Alle volte la propaganda fa di questi scherzi». Nell'aria c'è un acuto odore di caffè, sono le cucine americane che hanno preparato enormi marmite da distribuire agli arrivati. Guardo attentamente questi soldati appena giunti dai campi di prigionia cino-coreani; i capelli tagliati, la barba rasa, buoni coloriti, divise in ordine. Hanno tutti un sacco con loro, nel quale tengono la biancheria quanto hanno avuto durante i mesi di prigionia.

Sono passati tre quarti d'ora dall'arrivo dei prigionieri americani, e nella cittadina, dalla direzione opposta, entrano i camion americani e

sud coreani stipati di soldati dell'armata popolare e di militari cinesi. E' un momento di grande commovente; gli uomini sono in piedi, hanno i loro coperti e cantano a voce spiegata le canzoni della patria. Salutano i compagni in divise che sfilano lungo il percorso. I prigionieri cino-coreani tornano dopo la loro spaventosa prigionia.

Il saluto dei prigionieri
Mi trovo in un gruppo di giornalisti democratici e volentieri ci si scambia le opinioni di metri dalla fermata del convoglio. Dai camion i prigionieri ci riconoscono e ci salutano alzando il pugno stretto.

Passano alcuni inghiottiti minuti; poi le guardie americane aprono le sponde. I prigionieri scendono, hanno fretta di togliersi i panni che gli americani gli hanno fatto indossare alla partenza. Le divise vengono strappate e gettate lontano, mentre alcuni volano in direzione degli ufficiali americani che hanno sottoposto a inesorabili tormenti questi giovani nei campi di prigionia. La scena prende proporzioni gigantesche, mentre le quattro jeep americane e sudiste furibonde, cercano di limitarla. I fotografi fanno scattare gli obiettivi. Ad un tratto un giovane prigioniero si alza sulle spalle dei compagni e della soldati americani questi mormori. Le sue parole cadono nell'improvviso silenzio dei presenti. Prima di concludere, il soldato inneggia alla pace e all'amicizia dei popoli.

Dopo pochi minuti le sentinelle americane tolgono le baionette dalle canne dei fucili: la prigionia è finita!

Se dovessimo raccontare degli indimenticabili abbracci, della gioia rinnovata di questi uomini che sono giunti dopo lunghi mesi di nuova tra i compagni, nella loro patria, dovremmo raccontare di mille episodi, tutti toccanti, tutti indimenticabili.

Un momento ufficiale ha annunciato che ogni soldato restituito quattrecento prigionieri alleati e 2756 cino-coreani.

Stamane intanto, mentre al

Pan Mun Jon, si compiva un primo incontro tra i prigionieri cinesi e coreani e i prigionieri americani, il segretario di Stato americano Foster Dulles e il presidente sud coreano Si Man Ri. Vi è stata fra loro, una conversazione che ha riguardato la pace e la libertà quasi due ore. Di questa prima riunione si sa soltanto che Dulles ha portato a Si Man Ri un messaggio personale del Presidente Eisenhower. Uscendo dalla stanza, Dulles ha dichiarato che i suoi colloqui durano da altri quattro giorni. Si Man Ri in una dichiarazione ha aggiunto, con tono trionfante, che si «son già concordati tutti i particolari della conversazione». E' stato deciso di fare proseguire i lavori dei gruppi incaricati di esaminare i temi delle conversazioni. Ri-Dulles.

Dulles al fronte
Foster Dulles si è deciso a partire per la linea del fronte americano, e ha annunciato che ispezionerà sia i centri di raccolta che i reparti americani in linea. Non si può fare a meno di ricordare un'altra sua ispezione alle truppe della frontiera estate del 1950, quando di lì a poco si scatenò l'aggressione statunitense.

Da Nuova Delhi è giunta la notizia che la delegazione indiana — composta di nove membri — è partita stamane per la Corea. Della delegazione fanno parte il Ministro degli esteri e il capo di stato maggiore; si prevede che arriveranno in settimana.

RICCARDO LONGONE

Larga amnistia applicata in Mongolia

PRAGA, 5. — Si è appreso oggi che la Repubblica popolare mongola ha abolito la pena capitale per tutti i reati, eccetto per il tradimento contro lo Stato.

E' stata anche accordata un'amnistia a persone le quali avevano commesso reati che non rappresentavano un grande pericolo per lo Stato. E' stato dimostrato, mediante la loro coscienza, che tendevano al lavoro che possono tornare all'onesta vita lavorativa.

PRAGA, 5. — Si è appreso oggi che la Repubblica popolare mongola ha abolito la pena capitale per tutti i reati, eccetto per il tradimento contro lo Stato.

E' stata anche accordata un'amnistia a persone le quali avevano commesso reati che non rappresentavano un grande pericolo per lo Stato. E' stato dimostrato, mediante la loro coscienza, che tendevano al lavoro che possono tornare all'onesta vita lavorativa.

PRAGA, 5. — Si è appreso oggi che la Repubblica popolare mongola ha abolito la pena capitale per tutti i reati, eccetto per il tradimento contro lo Stato.

E' stata anche accordata un'amnistia a persone le quali avevano commesso reati che non rappresentavano un grande pericolo per lo Stato. E' stato dimostrato, mediante la loro coscienza, che tendevano al lavoro che possono tornare all'onesta vita lavorativa.

PRAGA, 5. — Si è appreso oggi che la Repubblica popolare mongola ha abolito la pena capitale per tutti i reati, eccetto per il tradimento contro lo Stato.

E' stata anche accordata un'amnistia a persone le quali avevano commesso reati che non rappresentavano un grande pericolo per lo Stato. E' stato dimostrato, mediante la loro coscienza, che tendevano al lavoro che possono tornare all'onesta vita lavorativa.

PRAGA, 5. — Si è appreso oggi che la Repubblica popolare mongola ha abolito la pena capitale per tutti i reati, eccetto per il tradimento contro lo Stato.

E' stata anche accordata un'amnistia a persone le quali avevano commesso reati che non rappresentavano un grande pericolo per lo Stato. E' stato dimostrato, mediante la loro coscienza, che tendevano al lavoro che possono tornare all'onesta vita lavorativa.

PRAGA, 5. — Si è appreso oggi che la Repubblica popolare mongola ha abolito la pena capitale per tutti i reati, eccetto per il tradimento contro lo Stato.

E' stata anche accordata un'amnistia a persone le quali avevano commesso reati che non rappresentavano un grande pericolo per lo Stato. E' stato dimostrato, mediante la loro coscienza, che tendevano al lavoro che possono tornare all'onesta vita lavorativa.

PRAGA, 5. — Si è appreso oggi che la Repubblica popolare mongola ha abolito la pena capitale per tutti i reati, eccetto per il tradimento contro lo Stato.

E' stata anche accordata un'amnistia a persone le quali avevano commesso reati che non rappresentavano un grande pericolo per lo Stato. E' stato dimostrato, mediante la loro coscienza, che tendevano al lavoro che possono tornare all'onesta vita lavorativa.

PRAGA, 5. — Si è appreso oggi che la Repubblica popolare mongola ha abolito la pena capitale per tutti i reati, eccetto per il tradimento contro lo Stato.

E' stata anche accordata un'amnistia a persone le quali avevano commesso reati che non rappresentavano un grande pericolo per lo Stato. E' stato dimostrato, mediante la loro coscienza, che tendevano al lavoro che possono tornare all'onesta vita lavorativa.

PRAGA, 5. — Si è appreso oggi che la Repubblica popolare mongola ha abolito la pena capitale per tutti i reati, eccetto per il tradimento contro lo Stato.

E' stata anche accordata un'amnistia a persone le quali avevano commesso reati che non rappresentavano un grande pericolo per lo Stato. E' stato dimostrato, mediante la loro coscienza, che tendevano al lavoro che possono tornare all'onesta vita lavorativa.

PRAGA, 5. — Si è appreso oggi che la Repubblica popolare mongola ha abolito la pena capitale per tutti i reati, eccetto per il tradimento contro lo Stato.

E' stata anche accordata un'amnistia a persone le quali avevano commesso reati che non rappresentavano un grande pericolo per lo Stato. E' stato dimostrato, mediante la loro coscienza, che tendevano al lavoro che possono tornare all'onesta vita lavorativa.

PRAGA, 5. — Si è appreso oggi che la Repubblica popolare mongola ha abolito la pena capitale per tutti i reati, eccetto per il tradimento contro lo Stato.

E' stata anche accordata un'amnistia a persone le quali avevano commesso reati che non rappresentavano un grande pericolo per lo Stato. E' stato dimostrato, mediante la loro coscienza, che tendevano al lavoro che possono tornare all'onesta vita lavorativa.

PRAGA, 5. — Si è appreso oggi che la Repubblica popolare mongola ha abolito la pena capitale per tutti i reati, eccetto per il tradimento contro lo Stato.

E' stata anche accordata un'amnistia a persone le quali avevano commesso reati che non rappresentavano un grande pericolo per lo Stato. E' stato dimostrato, mediante la loro coscienza, che tendevano al lavoro che possono tornare all'onesta vita lavorativa.

PRAGA, 5. — Si è appreso oggi che la Repubblica popolare mongola ha abolito la pena capitale per tutti i reati, eccetto per il tradimento contro lo Stato.

E' stata anche accordata un'amnistia a persone le quali avevano commesso reati che non rappresentavano un grande pericolo per lo Stato. E' stato dimostrato, mediante la loro coscienza, che tendevano al lavoro che possono tornare all'onesta vita lavorativa.

PRAGA, 5. — Si è appreso oggi che la Repubblica popolare mongola ha abolito la pena capitale per tutti i reati, eccetto per il tradimento contro lo Stato.

INTENSA ATTIVITA' FRA LONDRA E IL CAIRO

Compromesso in vista per il canale di Suez?

Grazie al trattato con la Libia, l'Inghilterra potrà tenere le sue truppe alla frontiera egiziana - Un esercito di « esperti » nella zona del canale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 5. — L'ottima prestazione — come si dice in linguaggio sportivo — dei nostri egiziani, che hanno vittoriosamente affrontato in questo week-end la traversata della Manica, offre l'occasione al caricaturista del News Chronicle il noto Vicky, di illustrare spiritosamente l'insistenza dei nostri egiziani nel voler far sì che il possibile accordo tra la Gran Bretagna e l'Egitto. Nella vignetta, si vede lord Salisbury, il ministro degli Esteri, che si accinge a gettarsi nelle acque del Nilo, sotto la

guida di un buon pranzo. Ma la battuta non nasconde che l'attività diplomatica fra il Cairo e Londra, via Karacai, è attualmente assai intensa. Ogni secondo, informazioni ufficiali egiziani, dovrebbero essere ripresi al Cairo i colloqui con Robertson.

Da molti segni appare che vi è oggi una possibilità di accordo, e l'editorialista del Manchester Guardian lo afferma esplicitamente. Alcuni giorni fa, scrivendo che il trattato di colmare non è più tanto largo e la zona di accordo è assai più vasta di quella del contrasto. Che

se ne saranno andate e, in caso affermativo, per quanto tempo dovranno rimanere e agli ordini di chi; infine, dovranno essere stabilite le circostanze in cui gli inglesi avrebbero il diritto di riportare le loro truppe sul Canale.

Secondo alcune fonti, l'accordo potrebbe essere raggiunto sulla base seguente: un alto ufficiale egiziano verrebbe posto al comando della base del canale di Suez dopo l'evacuazione, mentre un ufficiale inglese, di grado inferiore, comanderebbe i « tecnici » inglesi. Questi dipenderebbero dal ministro della guerra di Londra e le istruzioni inviate da quel dicastero sarebbero comunicate anche agli egiziani.

Svolta pericolosa

Rimane aperta la questione del numero dei tecnici inglesi, che secondo Londra dovrebbe essere tra i cinque e i dodici. Come si vede, un'intera divisione e non un gruppetto di « esperti », mentre secondo gli egiziani la cifra non dovrebbe superare l'ordine delle centinaia. Anche le condizioni di ritorno delle truppe inglesi rimangono a questo punto estremamente nebulose, visto che Londra vorrebbe fare rientrare tale organizzazione militare dell'Estremo Oriente, che ancora rimane un obiettivo anglo-americano. « Se l'Egitto », scrive stamane il Daily Telegraph, « si mostrasse disposto a entrare in una organizzazione militare del Medio Oriente, sarebbe certamente meno difficile conciliare le preoccupazioni di prestigio egiziano con le garanzie di sicurezza chieste dall'Inghilterra ».

Da parte egiziana, si mostra indubbiamente una minore riluttanza nel passato, e le frasi incendiarie del ministro della propaganda servono troppo bene a coprire un eventuale compromesso, perché possano essere assunte come metro esatto dell'atteggiamento egiziano. La indipendenza dell'Egitto si trova in questi giorni davanti ad una svolta pericolosa.

L. T.

Nuova nota americana all'URSS per l'aereo

WASHINGTON, 5. — Il governo americano ha indirizzato oggi all'URSS una nuova provocatoria nota, nella quale chiede che il governo sovietico paghi un indennizzo per l'aereo quadrantatore B-50 abbattuto nell'Estremo Oriente sovietico dopo l'illecita violazione territoriale. La nota ribadisce la versione americana, secondo la quale l'aereo sarebbe trovato fuori dei confini sovietici.

Incontri magiaro-jugoslavi per gli incidenti di frontiera

BUDAPEST, 5. — Nella città di Sombor, in Jugoslavia, ha avuto inizio oggi l'incontro fra i delegati ungheresi jugoslavi per arrivare a una convenzione preliminare relativa alla formazione di una commissione mista che esaminerà gli incidenti di frontiera fra i due Paesi.

Anche la Bulgaria ha aderito il mese scorso alla costituzione di una commissione mista per esaminare con la Jugoslavia gli incidenti di frontiera degli ultimi anni.

Punti di contrasto

I punti di contrasto che Robertson dovrebbe appianare, attualmente, riguardano la data in cui i campi e i depositi delle forze inglesi sul canale di Suez saranno trasferiti sotto il controllo egiziano; la questione se un reparto di « tecnici » inglesi dovrà rimanere nella base quando le truppe britanniche

ERA IL CAPO DEL « SINDACATO OMICIDI »

Rinviato in Italia il famigerato Joe Adonis

WASHINGTON, 5. — Il Procuratore generale Brooke, ha annunciato oggi di aver presentato domanda di estradizione contro il noto « gangster » Joe Adonis, chiedendo che egli sia rinchiuso in Italia dove risiede da anni. Ora, dopo che si sono già tenuti i processi a Milano e a Roma, il giudice di Milano ha deciso di rinviare in Italia un altro delinquente, Nick Ciriaci, di Chicago, che faceva parte della banda di Al Capone.

Ed è una delle più eminenti figure del « racket », l'organizzazione di gioco illegale. Evidentemente dopo il caso di « Lucky Luciano comincia a diventare una trista « condanna » per l'autorità americana, questa liberazione dei delinquenti, invece che con regolari processi invariabili in Italia; e si intende che la cosa debba procedere seriamente gli italiani. Ci si chiede quale misure le autorità italiane potranno prendere per impedire che anche Adonis e Ciriaci, una volta tornati al loro Paese di origine, riprendano la loro attività delittuosa, come si ha motivo di credere che abbia fatto Luciano.

Produzione di Bruno Roghi

EDIZIONE SETTIMANALE

IN UNA GRANDE ASSEMBLEA ALLA « CASA DEL METALLURGICO »

Tutto il popolo di Parigi ha festeggiato Henry Martin

Il saluto di Ducloux e della C.G.T. — Centinaia di doni — « Viva la pace in Indocina! »

PARIGI, 5. — Per la prima volta, nel pomeriggio di oggi, la folla parigina ha salutato libero Henry Martin, alla « Casa del Metallurgico », lo stesso edificio dal quale pochi giorni fa erano partite per l'ultimo viaggio le salme dei patrioti caduti durante la selvaggia sparatoria del 14 luglio. Erano convenute dalla bandiera, dalle grandi officine, da tutti i luoghi di lavoro, le rappresentanze di migliaia e migliaia di partigiani della pace e di lavoratori.

La collera rinvivata da quella giornata di repressione e di dolore non è spenta, non si spegnerà finché la protesta popolare non avrà ottenuto giustizia. Ma a questo sentimento si univa questa sera la soddisfazione, l'orgoglio per questa prima vittoria raggiunta attraverso una lotta ostinata: Henry Martin, l'umile sottufficiale meccanico della marina da guerra, che dinanzi ai giudici di Toulon e di Brest si era battuto da eroe e, chiuso in una piccola cella, si era trasformato nel simbolo stesso delle lotte di popolo per la libertà e la pace. Henry Martin era con gli amici e i compagni che intorno al suo nome e alla sua figura si erano battuti.

Quasi tutte le delegazioni avevano i loro doni, i doni più caratteristici e impensabili: mobili, vestiti, scarpe, aspirapolvere, cesti di frutta. Era un omaggio generoso e fraterno di tutto il popolo parigino, che voleva contribuire con un qualunque oggetto al benessere e alla felicità dei suoi stessi ideali. Poco dopo le 18 è arrivato Henry Martin accompagnato dalla sua giovane moglie e circondato da dirigenti democratici e da personalità della cultura e del mondo politico. Tra gli altri si notavano Jacques Duclos, Le Coeur, Fajon, Michaut, d'Assier, De la Vignerie, il prof. Bourguignon, il segretario del Partito Socialista univoco, Bloucaut, e moltissimi altri.

Anche l'assemblea era andata crescendo a tal punto che la maggioranza dei cittadini accorsi da tutta Parigi ha dovuto affollare la strada dinanzi alla « Casa del Metallurgico ».

Per primo è salito alla tribuna il segretario della CGT Henry Reynaud, il quale ha letto un messaggio di Benoit Frachon, attualmente nella clandestinità perché associato nello stesso processo intentato agli « imbastigliati di Fresnes ».

Subito dopo Reynaud ha annunciato che la CGT ha lanciato una colletta a favore di Henry Martin, che molte Federazioni hanno già raccolto 367 mila franchi. Subito dopo il saluto della Parigi popolare è stato espresso al giovane patriota da vari interventi.

Fra gli applausi generali, ha infine preso la parola Jacques Duclos, che ha chiesto la cessazione della guerra all'Indocina e ha aggiunto: « E' indovinato che i comunisti e democratici a combattere quelli che tenteranno di ridurre all'im-



Henry Martin in un disegno di Picasso

potenza o alla complicità la commissione parlamentare di inchiesta di cui il Governo e la sua maggioranza hanno dovuto accettare la costituzione su nostra iniziativa. Salutando quindi Henry Martin, Duclos ha detto: « Numerosi sono i giovani e le ragazze illuminati dal tuo esempio, dal tuo coraggio e dalla tua tenacia. Con te essi andranno verso un avvenire

di pace e di felicità, nel quale non hai mai disperato nelle ore più oscure della reclusione. E siamo sicuri che, in un avvenire più vicino di quanto qualcuno non creda, la Fratellanza ufficiale e la Fraternità del popolo non saranno più che una sola: la Francia indipendente e libera, forte e felice, che noi vogliamo e che tutti insieme noi faremo. Per ultimo ha brevemente

potenza o alla complicità la commissione parlamentare di inchiesta di cui il Governo e la sua maggioranza hanno dovuto accettare la costituzione su nostra iniziativa. Salutando quindi Henry Martin, Duclos ha detto: « Numerosi sono i giovani e le ragazze illuminati dal tuo esempio, dal tuo coraggio e dalla tua tenacia. Con te essi andranno verso un avvenire

di pace e di felicità, nel quale non hai mai disperato nelle ore più oscure della reclusione. E siamo sicuri che, in un avvenire più vicino di quanto qualcuno non creda, la Fratellanza ufficiale e la Fraternità del popolo non saranno più che una sola: la Francia indipendente e libera, forte e felice, che noi vogliamo e che tutti insieme noi faremo. Per ultimo ha brevemente

potenza o alla complicità la commissione parlamentare di inchiesta di cui il Governo e la sua maggioranza hanno dovuto accettare la costituzione su nostra iniziativa. Salutando quindi Henry Martin, Duclos ha detto: « Numerosi sono i giovani e le ragazze illuminati dal tuo esempio, dal tuo coraggio e dalla tua tenacia. Con te essi andranno verso un avvenire

di pace e di felicità, nel quale non hai mai disperato nelle ore più oscure della reclusione. E siamo sicuri che, in un avvenire più vicino di quanto qualcuno non creda, la Fratellanza ufficiale e la Fraternità del popolo non saranno più che una sola: la Francia indipendente e libera, forte e felice, che noi vogliamo e che tutti insieme noi faremo. Per ultimo ha brevemente

potenza o alla complicità la commissione parlamentare di inchiesta di cui il Governo e la sua maggioranza hanno dovuto accettare la costituzione su nostra iniziativa. Salutando quindi Henry Martin, Duclos ha detto: « Numerosi sono i giovani e le ragazze illuminati dal tuo esempio, dal tuo coraggio e dalla tua tenacia. Con te essi andranno verso un avvenire

di pace e di felicità, nel quale non hai mai disperato nelle ore più oscure della reclusione. E siamo sicuri che, in un avvenire più vicino di quanto qualcuno non creda, la Fratellanza ufficiale e la Fraternità del popolo non saranno più che una sola: la Francia indipendente e libera, forte e felice, che noi vogliamo e che tutti insieme noi faremo. Per ultimo ha brevemente

potenza o alla complicità la commissione parlamentare di inchiesta di cui il Governo e la sua maggioranza hanno dovuto accettare la costituzione su nostra iniziativa. Salutando quindi Henry Martin, Duclos ha detto: « Numerosi sono i giovani e le ragazze illuminati dal tuo esempio, dal tuo coraggio e dalla tua tenacia. Con te essi andranno verso un avvenire

preso la parola il festeggiato: « Sono fiero — ha detto Martin — di aver potuto dare un contributo alla causa della pace del Viet Nam. Ma prima di tutto sono indimenticabilmente felice di sapere che, mentre ero in prigione, la volontà di imporre la pace ha fatto molta strada. Più che mai e tutti insieme gridiamo: Viva la Pace con l'Indocina! ».

All'asta i calzoni di Faruk

CAIRO, 5. — Scarpe, camicie di seta, biancheria ed altri indumenti personali di Faruk e anche dell'ex regina Nariman, saranno messi all'asta ad Alessandria.

CAIRO, 5. — Scarpe, camicie di seta, biancheria ed altri indumenti personali di Faruk e anche dell'ex regina Nariman, saranno messi all'asta ad Alessandria.

CAIRO, 5. — Scarpe, camicie di seta, biancheria ed altri indumenti personali di Faruk e anche dell'ex regina Nariman, saranno messi all'asta ad Alessandria.

CAIRO, 5. — Scarpe, camicie di seta, biancheria ed altri indumenti personali di Faruk e anche dell'ex regina Nariman, saranno messi all'asta ad Alessandria.

CAIRO, 5. — Scarpe, camicie di seta, biancheria ed altri indumenti personali di Faruk e anche dell'ex regina Nariman, saranno messi all'asta ad Alessandria.

CAIRO, 5. — Scarpe, camicie di seta, biancheria ed altri indumenti personali di Faruk e anche dell'ex regina Nariman, saranno messi all'asta ad Alessandria.

CAIRO, 5. — Scarpe, camicie di seta, biancheria ed altri indumenti personali di Faruk e anche dell'ex regina Nariman, saranno messi all'asta ad Alessandria.

CAIRO, 5. — Scarpe, camicie di seta, biancheria ed altri indumenti personali di Faruk e anche dell'ex regina Nariman, saranno messi all'asta ad Alessandria.

CAIRO, 5. — Scarpe, camicie di seta, biancheria ed altri indumenti personali di Faruk e anche dell'ex regina Nariman, saranno messi all'asta ad Alessandria.

CAIRO, 5. — Scarpe, camicie di seta, biancheria ed altri indumenti personali di Faruk e anche dell'ex regina Nariman, saranno messi all'asta ad Alessandria.

CAIRO, 5. — Scarpe, camicie di seta, biancheria ed altri indumenti personali di Faruk e anche dell'ex regina Nariman, saranno messi all'asta ad Alessandria.

CAIRO, 5. — Scarpe, camicie di seta, biancheria ed altri indumenti personali di Faruk e anche dell'ex regina Nariman, saranno messi all'asta ad Alessandria.

CAIRO, 5. — Scarpe, camicie di seta, biancheria ed altri indumenti personali di Faruk e anche dell'ex regina Nariman, saranno messi all'asta ad Alessandria.

CAIRO, 5. — Scarpe, camicie di seta, biancheria ed altri indumenti personali di Faruk e anche dell'ex regina Nariman, saranno messi all'asta ad Alessandria.

CAIRO, 5. — Scarpe, camicie di seta, biancheria ed altri indumenti personali di Faruk e anche dell'ex regina Nariman, saranno messi all'asta ad Alessandria.

CAIRO, 5. — Scarpe, camicie di seta, biancheria ed altri indumenti personali di Faruk e anche dell'ex regina Nariman, saranno messi all'asta ad Alessandria.

CAIRO, 5. — Scarpe, camicie di seta, biancheria ed altri indumenti personali di Faruk e anche dell'ex regina Nariman, saranno messi all'asta ad Alessandria.

CAIRO, 5. — Scarpe, camicie di seta, biancheria ed altri indumenti personali di Faruk e anche dell'ex regina Nariman, saranno messi all'asta ad Alessandria.

CAIRO, 5. — Scarpe, camicie di seta, biancheria ed altri indumenti personali di Faruk e anche dell'ex regina Nariman, saranno messi all'asta ad Alessandria.

CAIRO, 5. — Scarpe, camicie di seta, biancheria ed altri indumenti personali di Faruk e anche dell'ex regina Nariman, saranno messi all'asta ad Alessandria.

IN UNA MOZIONE SOCIALDEMOCRATICA ALLA DIETA

Il ministro degli esteri di Ioscada denunciato come « filo-americano »

La « fuga » dei deputati neo-fascisti permette a Okazaki di sottrarsi al voto di sfiducia

TOKIO, 5. — La Camera giapponese ha respinto ieri per pochi voti una mozione di sfiducia contro il ministro degli esteri Okazaki presentato dai partiti di opposizione, i partiti socialisti di destra e i partiti di sinistra che hanno richiesto la rimozione di Okazaki per la sua « diplomazia filo-americana ».

I partiti di opposizione che hanno presentato la mozione di sfiducia, hanno accusato Okazaki di perseguire una politica di rimpatriazione del Giappone che è condotta con i cosiddetti « aiuti americani » ricevuti in base all'amministrazione della sicurezza reciproca. Okazaki — come la risoluzione dei Partiti socialisti di destra e di sinistra sotto la linea — si oppone a una politica che assicuri una sana economia; egli ha facilitato la conclusione di accordi sfavo-

revoli, come il patto nippono-americano di sicurezza e l'accordo amministrativo che prolunga l'occupazione straniera del Giappone.

La mozione di sfiducia ha ottenuto 133 voti a favore e 199 voti contrari.

Degno di menzione è l'atteggiamento dei deputati del cosiddetto Partito progressivo guidati da Shigemitsu. Sottolineando a parole la sua opposizione all'attuale gabinetto Ioscada, questo partito — come si osserva nei circoli democratici giapponesi — sostiene di fatto il governo nella maggior parte degli importanti problemi politici. I deputati del Partito progressivo hanno recentemente votato in favore della destra e della sinistra liberale, il bilancio. Per evitare la sconfitta di Okazaki, che il pubblico giapponese considera come una indelebile figura, i deputati del Partito progressivo si sono astenuti dal Parlamento durante le votazioni.

Si tratta di tale Raimondo, dall'età di 37 anni il quale dal penitenziario di Sulmona doveva essere trasferito a Palermo per esservi giudicato. Lo accompagnavano due carabinieri. Fino a Messina il D'Asta era stato tranquillo ma, giunto il treno in prossimità della stazione di Roccavalinda, Scalo Terregreata, il detenuto scattava contro i carabinieri e prima che questi avessero tempo di reagire, apriva con un colpo di pistola buttandosi giù lungo la scarpata. La

MESSINA, 5. — Un detenuto « in traduzione » è riuscito ad evadere saltando da un treno in corsa.

Evade un detenuto dal treno in corsa

MESSINA, 5. — Un detenuto « in traduzione » è riuscito ad evadere saltando da un treno in corsa.

MESSINA, 5. — Un detenuto « in traduzione » è riuscito ad evadere saltando da un treno in corsa.

MESSINA, 5. — Un detenuto « in traduzione » è riuscito ad evadere saltando da un treno in corsa.

MESSINA, 5. — Un detenuto « in traduzione » è riuscito ad evadere saltando da un treno in corsa.

MESSINA, 5. — Un detenuto « in traduzione » è riuscito ad evadere saltando da un treno in corsa.

ME